IL PRIMO SERVIZIO DEL NOSTRO CORRISPONDENTE DA BUENOS AIRES

Le elezioni argentine

L'atteggiamento dei diversi raggruppamenti e partiti politici nei riguardi dell'Assemblea costituente e della riforma costituzionale - Il fallito tentativo di eliminare il P. C. dalla scena politica, culminato nell'"azione cardinale"

Con questo articolo il compagno Ernesto Giudici comincia la sua attività di corrispondente de «l'Unità» da Buenos Aires. Il compagno Giudici, membro del CC del PC argentino, è giornalista e scrittore di valore ed è stato fra l'altro direttore di *Orientacion*, organo ufficiale del Partito. Siamo lieti che egli entri a far parte della famiglia dell'organo centrale del PCI, e siamo certi che egli contribuirà positivamente a far conoscere agli italiani le vicende del suo Paese e i successi del PCA.

(Dal nostro corrispondente)

BUENOS AIRES, agosto. — *Le elezioni svoltesi in Argentina il 28 luglio hanno suscitato un comprensibile interesse all'estero: si tratta, infatti, di sapere quali orientamenti politici segue il popolo dopo la caduta di Peron e sotto l'attuale regime militare. In questa mia prima corrispondenza per l'Unità cercherò di soddisfare la curiosità del lettore italiano, facendo un quadro del panorama politico e delle prospettive dell'Argentina, quale appare dopo queste elezioni.*

Le elezioni vennero indette dal governo in vista di una riforma della Costituzione. Secondo il progetto governativo si dovrà infatti procedere, nel febbraio 1958, all'elezione degli organi politici in tutto il paese. L'Argentina era stata retta sin dal 1853 da una Costituzione liberale che aveva dato forma giuridica alle idee progressive e democratiche che ispirarono la Rivoluzione del maggio 1810 e che erano le più avanzate di quell'epoca. Questa Costituzione, cui vennero apportate con il tempo correzioni marginali, restò in vigore fino al 1949 quando, a seguito di elezioni svoltesi alla maniera totalitaria, Peròn abolì la Costituzione repubblicana argentina e la sostituì con la cosiddetta «costituzione giustizialista». In questa nuova «costituzione» vennero inclusi demagogicamente alcuni «diritti del lavoratore» e si enunciò, con l'art. 40, un certo controllo dello Stato sul commercio estero e sulle ricchezze del sottosuolo. Ciò non impedì però al governo peronista di negare in pratica ogni diritto sindacale e di proibire, mediante misure poliziesche e repressive, gli scioperi; nè questa disposizione costituzionale costituì un ostacolo ai negoziati tra il governo di Peròn e una società nordamericana per la cessione del petrolio argentino.

Il compagno Ghioldi, uno dei leaders del P.C. argentino

Il governo ritorna alla Costituzione del 1853

Il governo militare che successe al crollo di Peròn abolì per decreto la Costituzione del 1949 e ristabilì quella del 1853, però soltanto nella misura in cui questa non ostacolasse «i propositi della Rivoluzione». Il paese rimase, in pratica, senza una Costituzione. Il Partito comunista sostenne, in queste condizioni, che si doveva fare appello al popolo per la elaborazione di una nuova Costituzione rispondente alle nuove reali esigenze popolari, ma il governo decise di porre in discussione soltanto alcuni punti della vecchia Costituzione del 1853. Secondo il governo, la cosa più importante era di stabilire alcune clausole che limitassero il potere dello Stato per impedire il formarsi di governi dittatoriali; però, nella sostanza, l'obiettivo fondamentale cui esso tendeva era quello di inserire nella Costituzione delle clausole in favore della «libera impresa», ossia dei monopoli imperialistici, unitamente alla «libertà di insegnamento» a beneficio del clero nel campo dell'educazione. La «libertà» proclamata dal governo giunge sino all'estremo di concedere alle province, con il pretesto del «federalismo», il diritto di cedere terreni o ricchezze del sottosuolo a società straniere indipendentemente dal parere della nazione.

Prima della convocazione delle elezioni per eleggere i deputati alla Costituente incaricata di rivedere la Costituzione del 1853 si delinearono le seguenti posizioni:

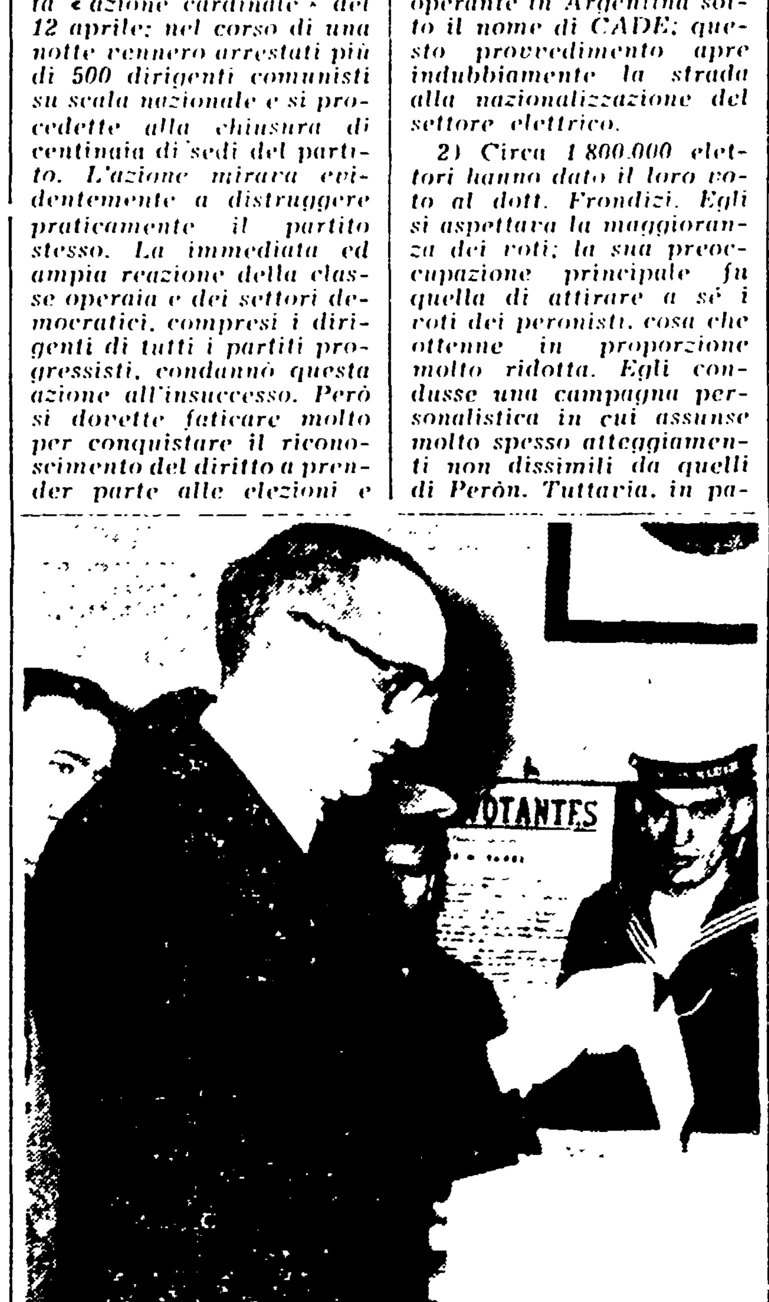
1) A favore della riforma costituzionale si pronunciarono i partiti politici che appoggiano il governo: la «Unione civica radicale del popolo», i socialisti ed i democratici progressisti. Quantunque questi partiti accettino la forma in cui le elezioni sono state convocate, essi sostengono, in parte, posizioni più avanzate per ciò che concerne i diritti della Costituente e il programma di riforme. Avviene così che, per dare soddisfazione alle esigenze popolari, si debba parlare, sia pure genericamente, di riforma agraria, di diritti degli operai e di diritti sociali, della difesa del petrolio, delle ricchezze nazionali e di altri problemi sui quali pesa ogni giorno di più la coscienza democratica e antimperialista della classe operaia e del popolo argentino.

2) Contro la riforma della Costituzione del 1853 si pronunciò la «Unione civica radicale intransigente». L'atteggiamento del leader di questo partito, Arturo Frondizi, era di prender parte alle elezioni alla Costituente per sostenere in seno ad essa la sua incapacità e chiederne conseguentemente lo scioglimento. In questo modo, Frondizi sperava di accattivarsi i voti dei peronisti, contrari alla convocazione delle elezioni. nel programma della UCRI si sostenevano, allo inizio, posizioni chiare relativamente alle lotte della classe operaia e del popolo contro l'oligarchia latifondista, che domina l'economia argentina, e contro lo imperialismo; ma, in seguito, il dottor Frondizi andò facendo concessioni contrarie a questi princìpi nell'affannosa ricerca di voti da tutte le parti. Il suo programma andò così diluendosi in formulazioni che gli alienarono le simpatie popolari o che, per lo meno determinarono, in importanti settori popolari, una certa sfiducia.

3) Contro la riforma si pronunciarono anche i peronisti, intendendo con ciò fare atto di opposizione totale al governo, di adesione alla Costituzione del 1949 e di protesta per la esclusione del loro partito dalle elezioni. Questo atteggiamento è stato condiviso anche da alcuni settori dell'opinione pubblica «nazionalista».

4) Il Partito comunista, prima della convocazione delle elezioni, sosteneva che queste dovessero essere indette da un governo di larga coalizione democratica, che desse garanzie non soltanto per lo svolgimento delle operazioni elettorali ma anche per lo sviluppo ulteriore della politica argentina verso la normalizzazione costituzionale e legale e verso l'attuazione delle più urgenti necessità del popolo. Il Partito comunista, difendendo la libertà per sè, che era misconosciuta dal governo, sostenne pure il diritto dei peronisti a presentarsi alle elezioni. Il partito lottò, poi, contro le misure che lo escludevano dall'attività politica e dalla partecipazione alle elezioni e reclamò per sé tutte le libertà e garanzie democratiche. In quanto alla Assemblea costituente, esso sostenne che questa dovesse essere sovrana per decidere una riforma totale della Costituzione oppure l'elaborazione di una nuova Costituzione. A tal fine, il Partito comunista presentò un programma base che prevedeva la modifica della struttura latifondista e semifeudale del paese mediante una riforma agraria ampia e profonda, uno sviluppo economico e industriale progressivo e indipendente, la nazionalizzazione delle risorse petrolifere e delle altre ricchezze del sottosuolo, la nazionalizzazione dei servizi pubblici, una politica estera di rapporti commerciali, politici e culturali con tutti i paesi del mondo su una base di eguaglianza e di reciproco interesse. In questo programma base, come è naturale, sono i n c l u s e le rivendicazioni particolari degli operai, dei contadini, dei piccoli industriali e comercianti, degli intellettuali, delle donne e dei giovani.

La campagna elettorale si svolse in condizioni molto difficili per il Partito comunista. Dopo aver visto sanzionato il suo diritto alla partecipazione alla competizione elettorale, fu abolita la sua personalità giuridica a seguito della pressione degli elementi più reazionari e ispirati dagli USA, attivi nel paese. Venne poi la cosiddetta «azione cardinale» del 12 aprile; nel corso di una notte vennero arrestati più di 500 dirigenti comunisti su scala nazionale e si procedette alla chiusura di centinaia di sedi del partito. L'azione mirava evidentemente a distruggere praticamente il partito stesso. La immediata ed ampia reazione della classe operaia e dei settori democratici, compresi i dirigenti di tutti i partiti progressisti, condannò questa azione all'insuccesso. Però si dovette faticare molto per conquistare il riconoscimento del diritto a prender parte alle elezioni e del diritto del partito alla attività legale. Questo venne ottenuto nella capitale argentina soltanto due settimane prima della convocazione dei comizi elettorali. Con tutto ciò, però, il partito non potè nè ottenere accesso alla radio nè stampare legalmente i suoi giornali. La manifestazione principale del partito a Buenos Aires, svoltasi il 20 maggio, fu pertanto un comizio di apertura e contemporaneamente di chiusura della sua campagna elettorale. Nelle stesse condizioni si svolsero le manifestazioni nei vari rioni della capitale e nelle località dell'interno del paese. Il partito potè così far giungere la sua parola soltanto ad una parte molto limitata dell'elettorato. Questo fu uno degli atti di frode politica a danno del Partito comunista, la cui presenza all'Assemblea costituente, auspicata da vasti settori della classe operaia e del popolo, era temuta, e a ragione, dai gruppi oligarchici e filo-imperialisti.



Arturo Frondizi, leader della formazione politica che si è pronunciata contro la riforma costituzionale

I partiti politici dopo il crollo di Peron

Ebbero riconoscimento ufficiale, su scala nazionale e provinciale, una quarantina di partiti politici, risultati dalla scissione di precedenti schieramenti di opinione e dalla costituzione di correnti nuove, tra cui quella del Partito democratico cristiano. Alcuni di questi partiti si astennero dal presentare candidati. In definitiva, sui 17 partiti presentatisi alle elezioni nella capitale, soltanto 9 o 10 possono essere considerati tali.

Votarono circa 8 milioni di elettori, il che rappresenta l'82,5 % di tutti gli iscritti. I risultati delle elezioni sono stati i seguenti:

1) Oltre due milioni di voti sono andati alla «Unione civica radicale del popolo», 500 mila ai socialisti, 400 mila ai democratici cristiani (in cifre tonde) e 270 mila ai democratici progressisti. Questi sono i voti dei partiti che appoggiano il governo, ma non devono essere interpretati come voti a favore del governo. Abbiamo già visto che nel programma di questi partiti si sono dovuti includere punti che esprimono anche rivendicazioni ed esigenze popolari e progressiste. In generale, la ragione principale di questi voti dati dall'elettorato è da ricercarsi nella forma democratica dei programmi sostenuti e nel desiderio generale di arrivare ad una normalizzazione costituzionale e legale, verso cui la creazione della Costituente è un passo. Va anche segnalato che il governo non è affatto omogeneo. Ci sono in esso sia gruppi reazionari che gruppi più sensibili alle esigenze democratiche del popolo. Tant'è che lo stesso governo, indipendentemente dall'influenza che i gruppi filo-imperialisti hanno in seno ad esso, ha dovuto emanare, alla vigilia delle elezioni, un decreto con cui si dichiarano decadute le concessioni fatte al consorzio elettrico operante in Argentina sotto il nome di CADE; questo provvedimento apre indubbiamente la strada alla nazionalizzazione del settore elettrico.

2) Circa 1 800.000 elettori hanno dato il loro voto al dott. Frondizi. Egli si aspettava la maggioranza dei voti; la sua preoccupazione principale fu quella di attirare a sè i voti dei peronisti, cosa che ottenne in proporzione molto ridotta. Egli condusse una campagna personalistica in cui assunse molto spesso atteggiamenti non dissimili da quelli di Peròn. Tuttavia, in pari tempo, si sforzò di conquistare anche i voti dei cattolici, rinunciando alla tradizione laica del paese e promettendo, tra le altre cose, la «libertà di insegnamento». Ciò fu causa di non poco malcontento nei settori democratici e liberali. In definitiva Frondizi non riuscì a convincere i cattolici ma perdette simpatie nel settore liberale, soprattutto tra gli studenti e gli intellettuali. Come s'è detto, le sue esitazioni e i suoi cedimenti alla destra considerati come contrappeso alla sua azione contro l'oligarchia, il clero e parte dell'esercito, indebolirono tutto il suo programma politico: è molto triste rilevare questo perché la massa dei seguaci di Frondizi è progressista e combattiva e lo stesso Frondizi ha un passato di lotta contro la dittatura e l'imperialismo. Però anche sotto l'aspetto della lotta antimperialista, il frondizismo cercò di attenuare la sua opposizione all'imperialismo nordamericano e di concentrarla quasi esclusivamente contro l'imperialismo inglese. Per questa ragione esso non assunse una posizione netta di fronte al progettato Patto militare dello Atlantico meridionale.

3) Oltre due milioni di cittadini votarono scheda bianca, ossia circa il 25 per cento del corpo elettorale. Questo atteggiamento, unitamente alle astensioni e ai voti annullati, rappresenta un'importante manifestazione a favore di Peròn. Quantunque questa cifra sia inferiore ai cinque milioni di voti che Peròn ebbe sotto il suo regime, essa è la espressione del desiderio o delle illusioni di una parte notevole della popolazione circa un «ritorno di Peròn». Questa massa ha anche dimostrato di mantenere una certa unità attorno a questa prospettiva.

4) Il Partito comunista, nonostante le difficoltà già ricordate, ha ottenuto un buon risultato. I suoi voti sono stati circa 235 000 e l'aumento rispetto le elezioni del 1954, quando ebbe complessivamente novantamila voti, è notevole. Però il responso delle urne esprime solo in parte l'aumento di influenza del partito tra la classe operaia, i contadini e i settori più combattivi degli strati popolari. Il Partito comunista è nazionale non solo per il suo contenuto, ma anche per la sua estensione geografica: la sua pure breve campagna elettorale gli ha permesso di allargare la sua influenza e di stabilire nuovi contatti unitari. Va rilevato che non c'è stato un fenomeno di anticomunismo aperto, nell'attività dei partiti politici, e che la stampa ha dovuto necessariamente riflettere questo stato di cose. Il Partito comunista argentino va diventando un grande partito; il suo sviluppo andrà intensificandosi e il ruolo che esso svolgerà nell'unità della classe operaia e del popolo sarà ogni giorno più ampio. Per la prima volta il partito ottiene rappresentanti in seno all'organismo parlamentare, in questo caso l'Assemblea costituente; e per la prima volta si è anche votato con il sistema proporzionale.

Difesa del voto con la proporzionale

5) I partiti che rappresentano direttamente la destra sono stati ridotti ad una minoranza trascurabile e assommano, tutti insieme, a circa mezzo milione di voti. Tra costoro uno solo, il partito civico indipendente, ha osato difendere apertamente i monopoli imperialisti con lo slogan dell'impresa privata e della consegna del petrolio argentino alle società straniere.

Questi risultati dimostrano che la stragrande maggioranza del popolo argentino si è pronunciata per la democrazia, la sovranità nazionale e a favore di un programma di riforme e di progresso. Essi sono un sintomo del processo sociale e politico che sta maturando in profondità nel paese. Si aprono, inoltre, grandi prospettive per uno schieramento di centro-sinistra di vasta portata, nel quale il Partito comunista svolgerà un ruolo di grande importanza.

L'Assemblea costituente svolgerà i suoi lavori sotto l'occhio vigile della classe operaia e del popolo, che vuole che si realizzino le promesse fatte. In questa Assemblea i comunisti avranno la possibilità di dimostrare, in ogni occasione, la bontà delle loro proposte e di concordare con altri settori soluzioni progressiste su vari punti. L'Assemblea costituente sarà, inoltre, un importante fattore nel processo di radicalizzazione dello schieramento di centro-sinistra e di unità di queste forze. In seno a essa, inoltre, si dovrà difendere il sistema elettorale proporzionale, contro la tesi dei due partiti radicali che sono fautori della legge Saenz-Peña, la quale prevede la ripartizione di tutti i seggi tra due soli partiti, uno di maggioranza e uno di minoranza. I comunisti sosterranno anche la necessità di costituire un governo parlamentare, in opposizione al regime attuale che è di tipo presidenziale, analogo a quello degli Stati Uniti d'America.

Il corso che assumerà la politica argentina avrà notevoli ripercussioni su tutta la situazione politica dell'America latina. Nella situazione internazionale odierna, caratterizzata dalla lotta che i popoli d'Asia e d'Africa conducono per la propria liberazione nazionale, noi argentini sentiamo che anche per la America latina si sta avvicinando il momento dell'azione liberatrice.

ERNESTO GIUDICI

UNA DICHIARAZIONE DELLA COMMISSIONE GOVERNATIVA

Giustificate le critiche dei tramvieri di Lodz

L'amministrazione dei trasporti è « sovraccarica di burocrati » - Sarebbero state concesse promozioni ai membri del consiglio operaio per ottenerne l'appoggio

VARSAVIA, 22. — La stampa di Varsavia annuncia oggi che la commissione governativa incaricata di condurre una inchiesta sulle lagnanze avanzate dagli addetti ai servizi tranviari di Lodz ha riscontrato che la maggior parte delle accuse rivolte dai lavoratori all'azienda sono giustificate.

Come è noto, nella città di Lodz circa cinquemila addetti ai trasporti pubblici, la maggior parte dei quali prestavano servizio sui tram, ha osservato, la scorsa settimana, due giorni di sciopero, per appoggiare richieste di aumenti salariali e di altro genere. Il governo ha respinto le domande di aumento. Due giorni dopo la fine dello sciopero giunse a Lodz una commissione composta di dieci membri, per investigare sulle richieste degli scioperanti. In realtà la decisione di inviare una commissione era stata presa già prima che avesse inizio lo sciopero.

La commissione governativa, che è diretta da Joszef Wypych, ha dichiarato ora che l'amministrazione dell'azienda dei trasporti è sovraccarica di burocrati, che ne riducono l'efficienza. Inoltre, è risultato che l'amministrazione ha concesso promozioni a sedici membri del consiglio operaio dell'azienda, «presumibilmente con l'intenzione di guadagnarsi il loro appoggio».

Una delle accuse avanzate dagli scioperanti riguardava proprio il fatto che nè il loro proprio consiglio, nè l'amministrazione dell'azienda dei trasporti davano ascolto alle loro lagnanze.

Manifestazioni contro il governo nella capitale del Ghana

LONDRA, 22 — Da due giorni, violente manifestazioni si succedono ad Accra, la capitale del nuovo stato libero di Ghana, nell'Africa occidentale fomentate dagli oppositori del primo ministro Kwane Nkrumah che viene accusato di usare «metodi totalitari». La polizia è stata costretta a intervenire usando sfollagente e gas lagrimogeni. La redazione del giornale «Ghana Evening News», organo del partito del governo, è stata invasa e saccheggiata da un gruppo di giovani. In numerosi scontri, avvenuti fra partiti avversi e fra dimostranti e polizia, numerose persone sono rimaste ferite. Due poliziotti versano in gravi condizioni.

Indignazione fra gli emigrati in Francia danneggiati dalla svalutazione del franco

Gli inutili passi dell'ambasciatore a Parigi Quaroni - I lavoratori italiani pronti a scioperare se le loro richieste non saranno accolte dal governo francese

PARIGI, 22. — L'ambasciatore d'Italia a Parigi Quaroni, compirà, verso la fine della corrente settimana o all'inizio della prossima, un nuovo passo presso le autorità francesi al fine di attenuare le pesanti conseguenze derivate agli emigrati italiani in Francia dalla recente svalutazione del franco.

Com'è noto, un primo colloquio del nostro ambasciatore con il ministro degli Affari Sociali Gazier è rimasto nei giorni scorsi senza risultato: ora Quaroni spera di avvicinare, oltre ai rappresentanti degli Affari Sociali, lo stesso ministro dell'Economia Gaillard ed i più immediati sostituti del titolare degli Esteri Pineau, in partenza, come è noto, per l'America Latina.

Il fermento fra i lavoratori stranieri è sempre più vivo. I cosiddetti lavoratori di *frontiera belgi, che ogni* mattina si recano in Francia, minacciano di scioperare se i negativi effetti dell'«operazione venti per cento» non verranno riveduti nei loro confronti.

Tremila lavoratori di frontiera sarresi hanno ottenuto dalle autorità di Parigi qualche miglioramento e sembra irragionevole, per non dir peggio che analoghi provvedimenti non vengano adottati verso tutti i lavoratori stranieri in Francia.

Il problema è, per l'Italia, tanto più pressante in quantoché sono attesi nei prossimi giorni altri dieci od undicimila italiani ingaggiati per la campagna delle barbabietole. Fra i nostri operai, non si notano ancora segni di particolare agitazione, salvo da parte di operai specializzati impiegati in Bretagna, i quali hanno già sollevato vivaci proteste. La massa dei nostri immigrati, prima di adottare qualche *iniziativa, attende di vedere* il risultato delle trattative che l'ambasciata continua a svolgere. Nel caso in cui tale azione rimanesse senza esito, i lavoratori italiani ricorreranno «ad opportune misure in campo sindacale», vale a dire allo sciopero.

DALLA FEDERBRACCIANTI

Chiesto un nuovo patto per il taglio del riso

MORTARA, 22. — Si sono riunite ieri le Segreterie della Federbraccianti delle zone risicole. Dopo aver sottolineato l'esigenza che quanto prima abbiano inizio e si concludano le trattative per il nuovo patto in merito al prossimo raccolto del riso, le Segreterie hanno ribadito le relative proposte che sono state avanzate agli agrari.

Tali proposte riguardano: la riconferma della retribuzione sulla base dell'equi*valente di kg. 16 di riso* bianco, al prezzo minimo garantito di L. 100, salvo conguaglio per eventuali aumenti che risulteranno dal prezzo medio dei risi comuni e fini nella misura di kg. 14 di riso comune e kg. 2 di fine.

Altre proposte sono quelle riguardanti la parità salariale tra uomini e donne addetti ai lavori di taglio e legatura, generalizzando una conquista oggi limitata alla Lomellina, ed in applicazione della convenzione n. 100 del B.I.T. e il miglioramento delle retribuzioni ai lavoratori specializzati, addetti alle macchine, nonchè il miglioramento del vitto.

Le segreterie delle Federbraccianti, forti dei giusti diritti dei lavoratori e della loro volontà di cancellare l'arbitrario comportamento degli agrari, che nel corso della campagna di raccolta riso 1956 apportarono una riduzione di paga *di L. 100 giornaliere*, violando così il principio della liquidazione sulla base dei 16 kg. di riso bianco, al termine della riunione hanno rivolto un appello ai lavoratori invitandoli a sviluppare la loro azione e a rafforzare la loro unità, affinchè tutte le organizzazioni sindacali e le autorità governative si adoperino per imporre agli agrari immediate trattative per il rinnovo del contratto, con il riconoscimento delle giuste rivendicazioni avanzate, evitando in tal modo ulteriori agitazioni e lotte nella risaia che diversamente diverrebbero inevitabili.

NUOVI EPISODI DI CRIMINALITA' GIOVANILE IN AMERICA

Due donne violentate dinanzi ad una folla

A New York 40 giovinastri hanno abusato di due ragazze di 14 anni — Un giovane ha violentato due donne di 72 anni

NEW YORK, 22. — Un nuovo crimine particolarmente odioso è stato commesso ieri vicino a Pikeville nel Kentuchy da un gruppo di nove giovinastri a danno di due giovani donne. Un auto nel quale si trovava una comitiva composta di una coppia di coniugi di cui la polizia non fa il nome: il marito di 23 anni, la moglie di 19, e con essi la sorella della moglie di 15 anni e due figli degli sposi, fu costretta a fermarsi avendo una gomma a terra.

Appena il marito era sceso per rimediare alla panne, un'altra macchina con a bordo nove giovani si fermò vicinissima e gli energumeni con violente minacce obbligarono l'uomo a salvarsi con la fuga. I giovani delinquenti afferrarono allora le due donne usando su di esse più volte violenza. Nel frattempo un centinaio di persone erano accorse e assistevano alla scena senza osare intervenire per timore che i delinquenti fossero armati e potessero uccidere qualcuno.

A New York si sono verificati altri gravissimi episodi di delinquenza minorile. Due ragazze di 14 anni hanno detto di essere state violentate da circa 40 ragazzi che minacciarono di picchiarle se avessero opposto resistenza. Dodici giovani delinquenti hanno aggredito un gruppo di persone che stavano partecipando ad un trattenimento sulla spiaggia e le hanno colpite con pugni e con cinture dei loro pantaloni. Due donne di 72 anni sono state picchiate e violentate da un giovane.

E' frattanto rientrato a New York il commissario della polizia cittadina Kennedy il quale è stato per un mese e mezzo in Europa per vacanza e per studiare problemi di criminologia. Egli ha detto che anche Roma, Parigi e Londra hanno il problema della delinquenza minorile.

L'andamento degli indici generali della produzione

L'indice generale della produzione industriale calcolato dall'Istituto centrale di statistica con base 1938=100 è risultato nel mese di giugno 1957 pari a 225, segnando una diminuzione del 5,50% rispetto al mese precedente e un aumento del 4,7% rispetto al mese di giugno dell'anno 1956.

Nei primi mesi dell'anno in corso l'indice medio della produzione industriale è risultato pari a 226 segnando un aumento dell'8,7% rispetto a quello dei primi sei mesi del 1956, che risultò uguale a 203.

Nello stesso mese di giugno 1957 l'indice delle industrie estrattive è risultato pari a 411, contro 394 nel mese precedente e 231 nel corrispondente mese dell'anno 1956; l'indice delle industrie manifatturiere è risultato pari a 215, contro 229 nel mese precedente e 209 nel giugno 1956; l'indice, infine delle industrie elettriche e del gas è risultato pari a 260, contro 269 nel mese precedente e 245 nel corrispondente mese dell'anno 1956.

Nei primi sei mesi dell'anno 1957 gli indici medi dei tre suddetti rami d'industria sono risultati: per le industrie estrattive pari a 392, con un aumento del 34,7% rispetto all'indice medio dei primi sei mesi dell'anno precedente; per le industrie manifatturiere pari a 218 con un aumento dell'8,5% rispetto al predetto periodo dell'anno precedente; per le industrie elettriche e del gas pari a 253, con un aumento del 5,4% rispetto all'indice medio dei primi sei mesi del 1956.

200 milioni di danni per un nubifragio nel Barese

BARI, 22 — Duecento milioni di danni costituiscono il grave bilancio di un secondo nubifragio abbattutosi su Manfredonia, nelle zone di Mezzanone, Colonnella e nelle Foiane. Danni particolarmente gravi si sono registrati nelle località dell'Ente riforma.

La grandine ha distrutto interi vigneti, oliveti e frutteti. Gravissimi danni hanno riportato anche le colture di cotone e di [illegible].

I funerali a Livorno dell'ing. Giulio Merli

LIVORNO, 22 — Nella cappella dell'ospedale civile si sono svolte questa sera le esequie dell'ing. Giulio Merli, padre del prof. Gianfranco Merli, capo dell'ufficio stampa del Presidente della Repubblica.

Erano presenti il vescovo ausiliare, il prefetto, il sindaco e altre autorità. Dalla cappella dell'ospedale si è formato quindi un corteo di automobili, che ha accompagnato la salma al cimitero della Misericordia, dove sarà sepolta accanto a quella del consorte.

E' morto a Rapallo il marchese Pacelli

GENOVA, 22 — E' deceduto nel pomeriggio di oggi all'ospedale di Rapallo il marchese Luigi Pacelli, cugino di Pio XII. Era stato ricoverato nel nosocomio [illegible] giorni fa in seguito ad improvviso malore.

« LASCIA O RADDOPPIA »

L'usciere perugino vince cinque milioni

Ancora una serata dedicata alle donne per la 91.ma puntata di «Lascia o raddoppia». Apre la sfilata la studentessa Emilia Sarogni di Piacenza, rinviata da giovedì scorso sulla civiltà e la storia della Russia. Le domande si fanno difficili e complicate fin dall'inizio, ma la concorrente mostra di essere preparata in modo straordinario, e supera anche le domande più macchinose. Vince le prime 320 000 lire con le due ultime domande su Prokopief e Alexandr Block.

Segue la signorina Serena Bedeschi, operaia di Gramarolo di Ravenna, che concorre sull'opera di Shakespeare. Vince anche lei 320.000 lire.

Per la prima volta entra in cabina la signorina Renata Capello, «esperta» in questioni riguardanti la energia atomica. La domanda riguarda un impianto progettato nel 1942, ed affidato dal governo americano alla «Dupont», con raffreddamento ad acqua. Vince 640.000 lire.

Anche il dottor Filiberto Menna vince le 640.000 lire in palio riconoscendo due dipinti di Rossi e Semeghini.

Siamo quindi al «clou» della serata, la prova dei due concorrenti da cinque milioni.

Il primo è il tramviere Salvatore De Rosa, che deve rispondere a tre domande sull'astronomia.

La prima è sulle aurore polari, la seconda sulle comete.

La terza domanda riguarda la ragione per cui avviene lo spostamento del perielio di Mercurio. Con l'aiuto del notaio il buon tramviere risponde anche all'ultima domanda, e viene applaudito dal pubblico, e accolto dalla banda dei tranvieri. Con un ultimo, penoso battibecco tra Mike Bongiorno e il notaio, il tramviere De Rosa si accomiata suonando «La Madunina».

Chiude la serata l'altro concorrente per i cinque milioni finali, l'usciere Ugo Bistoni di Perugia. La prima domanda è sulla morte di Adelchi, la seconda su un poeta rimasto ignoto che scrisse sul Re Ariberto I. Con la terza domanda, sulla sconfitta dei Longobardi ad opera dei veneziani chiamati da Gregorio III il signor Bistoni vince i cinque milioni in palio.

Vittoria democratica degli artigiani bolognesi

Tutti i seggi della Mutua e della Commissione conquistati dall'organizzazione unitaria

Una grande vittoria è stata conquistata dagli artigiani bolognesi nelle elezioni di secondo grado per la Cassa mutua e la Commissione provinciale. Tutti i seggi sono stati conquistati dall'organizzazione democratica, aderente alla Confederazione nazionale d e l l'artigianato. Sono risultati eletti per ciascun organismo direttivo tre comunisti, tre socialisti, un socialdemocratico e due indipendenti.

A Catanzaro, invece, la maggioranza è a n d a t a ai candidati s o s t e n u t i dalla Confindustria e dal centro clericale

Sciopero unitario dei netturbini a Genova

GENOVA, 22 — Da questa mattina sono entrati in sciopero a Genova i dipendenti della nettezza urbana. Lo sciopero è stato proclamato ad oltranza, ed è stato dichiarato dopo il mancato accoglimento, da parte della amministrazione comunale delle richieste, di orario salariale e di «carico di lavoro».

Stazionarie le condizioni del direttore della Sbarec

Le condizioni del direttore dello spolettificio Sbarec, ing. Cesare Nobili, ricoverato l'altra sera in osservazione all'ospedale San Giovanni, dopo il grave incidente, in cui morì l'operaio Marcotulli, permangono ancora stazionarie.

LEGGETE
Rinascita